

ISTRUZIONE IL PROVVEDITORE: SIAMO IN UNA FASE DI GRANDE CRITICITA'

Tagli alla scuola: 115 docenti in meno il prossimo anno

Le elementari di Parma le più colpite
in regione. Le critiche dell'assessore Romanini

Enrico Gotti

Terzo anno di tagli per la scuola. E le elementari di Parma e provincia sono le più colpite in Emilia-Romagna. A settembre avranno 49 docenti in meno, il numero più alto, in percentuale, della regione. Contando anche le materne, le medie e le superiori, gli insegnanti in meno diventano 115. Le scelte finanziarie di Tremonti e Gelmini fanno sì che l'organico nella nostra provincia diminuirà del 2,96%. La media regionale è più bassa, attorno al 2,27%.

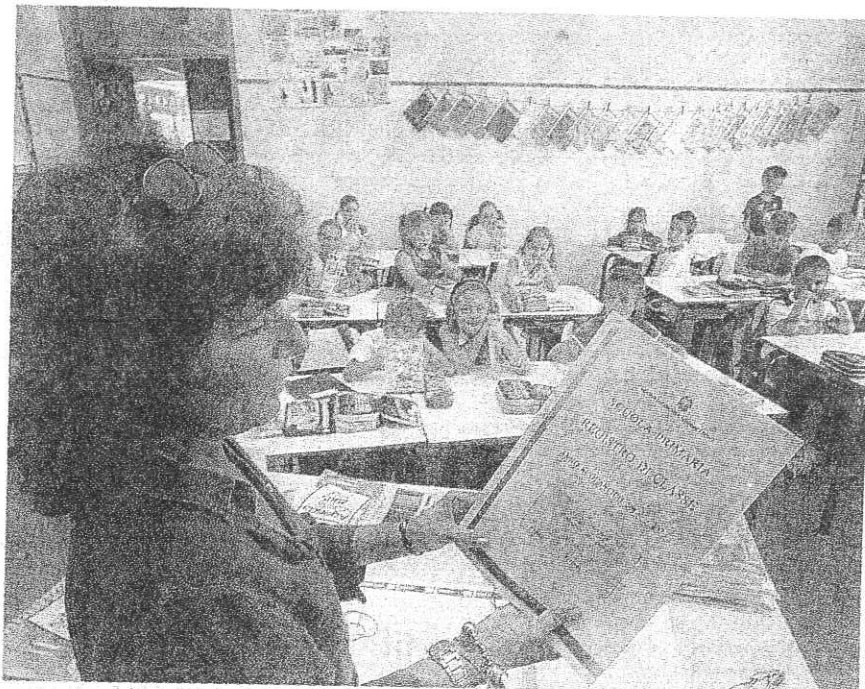
«Sono dati preoccupanti» - dice l'assessore provinciale alla scuola, Giuseppe Romanini, che chiede all'ufficio scolastico regionale di discutere la ripartizione dei tagli: «E' stato completamente bypassato il confronto, addirittura la comunicazione, con le Province: troviamo non consono il comportamento dell'Ufficio scolastico regionale, e chiediamo di ridiscutere l'intera partita» - dichiara Romanini, che contesta i criteri utiliz-

zati: «L'applicazione lineare del taglio ministeriale per la Provincia di Parma avrebbe comportato una riduzione di 80-85 posti. Viceversa, in base ai criteri utilizzati dall'Ufficio scolastico regionale, criteri non concordati e diversi da quelli degli anni precedenti, la riduzione è di 115 unità, con un taglio maggiorato di circa 30 cattedre. E' una situazione troppo gravosa per il sistema scolastico provinciale. Si sono penalizzate le province che, come la nostra, già hanno dovuto ridurre il tempo pieno e il prolungato per salvaguardare le piccole scuole di montagna».

Sugli organici interviene anche il provveditore di Parma, Armando Acri: «I dati che ha comunicato l'ufficio scolastico regionale ai sindacati sono reali, anche se non definitivi. Siamo sicuramente in un momento di grande criticità. Chiediamo la collaborazione di tutti, delle istituzioni, dei sindaci, dei sindacati, dei dirigenti scolastici, che hanno dimostrato grande senso di responsabilità».

«La scuola è di tutti - aggiunge il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale - E se c'è un problema dobbiamo risolverlo tutti insieme. Avremo un occhio di riguardo per la montagna. Con impegno e responsabilità di tutti contiamo di venire fuori, come abbiamo fatto negli anni passati». Sui criteri utilizzati nella ripartizione dei tagli, Armando Acri osserva che «la ripartizione delle risorse dalla regione alle altre provincie sono stati concordati con le organizzazioni sindacali regionali».

C'è molta preoccupazione per le scuole di montagna: ieri una delegazione di genitori delle scuole di Santa Maria del Taro e di Tarsogno è arrivata in provveditorato. «Noi abbiamo una pluri-classe, con 17 bambini dalla prima elementare alla quinta elementare - spiega la mamma di una alunna, Ombretta Frizzi - Ora ci sono due insegnanti. Ma a settembre, con i tagli, ne verrebbe a mancare uno, sarebbe un grande problema, chiediamo una soluzione».



Scuola A destra, l'assessore provinciale, Giuseppe Romanini, critica i tagli delle cattedre.



I sindacati

«Aumenterà
il numero degli
alunni per classe»

«La diretta conseguenza della diminuzione di insegnanti è che aumenterà il numero degli alunni per classe, e questo avrà logicamente una ricaduta sulla qualità dell'insegnamento - dice Lucia Avalli, segretaria della Uil scuola - Le classi restano le stesse, ma un conto è insegnare con 27 alunni, un altro con 32 o 33. Le classi a tempo pieno restano le stesse dello scorso anno, non se ne aprono delle altre, è grave, perché le richieste sono in aumento». «L'anno scorso c'erano state 25 classi a tempo pieno non autorizzate. 500 famiglie, che l'avevano richiesto, erano senza tempo pieno. Quest'anno probabilmente saranno ancora di più - osserva Simone Saccani, segretario del sindacato Cgil Flc - Questo è il terzo anno di tagli. Abbiamo perso 600 dipendenti in tre anni a Parma, tra insegnanti e personale Ata. E' un taglio superiore al 10%. In tre anni si può dire che ha chiuso un'azienda di più di 600 persone. La Gelmini diceva che il personale era troppo, che i tagli servivano per pagare di più quelli che lavorano - continua Saccani - Ma in realtà i lavoratori della scuola sono sempre meno pagati». La Cgil ha organizzato per il pomeriggio del 14 aprile un presidio in provveditorato. «Sono andati avanti con i tagli come previsto», ma nessuno pensi che situazione dei lavoratori sia migliorata - dichiara Saccani.